

ne avvenne la peggio per li Custodi, che non ebbero cosa alcuna, nè dalla Camera, nè dall' Annona. Inoltre aggiungo la notizia, che in Roma sono più, e diversi li Forni, nei quali si spiana, e vende il pane, cioè i bajocanti, che in numero di cinquantacinque spianano, e vendono il pane bianco del peso di on-
 6 ce otto la pagnotta; li decinanti erano nel 1764. dodici, e ora, che siamo nel 1781. sono quindici, che spianano, e vendono il pane più bianco di quello delli bajocanti, e di peso maggiore, di once dieci la pagnotta, dandosene dodici per una diecina, che si pagano alla ragione di un bajocco e mezzo la pagnotta. Vendono anche il pane fatto di Tritello, che si nomina pane a peso; e si vende alla ragione di bajocchi dodici, e mezzo la diecina.

XLVII. Altri Forni sono denominati *Privilegiati*; questi nel
 1 1764. erano in numero di cinque, cioè quello di S. Giovanni, di S. Pietro, di S. Maria Maggiore, di Santo Spirito, e della Casa Rospigliosi Duca di Zagarolo; ora poi ve ne è uno di meno, mancando quello di S. Maria Maggiore divenuto Forno *Bajocante*. Intanto si appellano Forni *Privilegiati*, in quanto, che non sono soggetti a dovere ricevere le distribuzioni, che fa l'Annona agli altri Forni, delli Grani, che vuole o vendere a contanti, ovvero per rinnovare il grano vecchio, che potrebbe patire, e surrogare quello della nuova raccolta: Tali forni privilegiati sono stati dati a quelli, che raccolgono del grano nelle loro Tenute coltivate a conto proprio, per facilitarli viepiù la coltivazione, e la sementa de' grani. Esistono in Roma altri Forni,
 2 che si chiamano *a Soccio*; in questi forni si cuoce il pane per quelle particolari persone, che spianano il pane nelle proprie loro case, così tornandoli conto negli anni di abbondante raccolta, che possono averli i grani a basso prezzo; ed i proprietari di detti Forni *a Soccio* conseguiscono da quelli, che gli danno a cuocere il pane, la mercede in ragione di paoli sei il rubbio.

XLVIII. In altre Città, Terre, e Castelli sono parimenti simili forni *a Soccio*, denominandosi in alcuni Luoghi *Panicocoli*. Li padroni di detti forni esigono il pagamento della mercede dovutagli per la cottura del pane, o in danaro, ovvero in pane. Tali forni nelli Luoghi Baronali appartengono per lo più alli Baroni colla privativa di non potersi cuocere il pane in altri forni, fuori che in quelli delli medesimi Baroni. Nella Città di Viterbo Capitale della Provincia del Patrimonio, dove io in vigore
 2 di Breve spedito li 6. Luglio 1773. esibito nella Segreteria Con-